

**LA RISCOPERTA DEL GESÙ EBREO**

XVI Convegno di Studi Neotestamentari e Anticocristianisti

(Napoli 10-12 settembre 2015)

Dal 10 al 12 settembre, a Napoli, presso l'Istituto Denza dei Padri Barnabiti, si è tenuto il XVI Convegno di Studi Neotestamentari e Anticocristianisti promosso dall'ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA sul tema: **LA RISCOPERTA DEL GESÙ EBREO**, che ha riscontrato una più che lusinghiera partecipazione di pubblico.

Dopo i saluti del presidente dell'Associazione L. MAZZINGHI, G. JOSSA ha introdotto i lavori con la relazione **“I limiti della ricerca precedente e le aporie di quella attuale”**. L'autore, ripercorrendo le principali tappe della storia della ricerca su Gesù, ha posto la sua attenzione, sulla cosiddetta “Terza Ricerca”, che consapevole della varietà e della ricchezza del giudaismo del tempo di Gesù e dotata di maggiore sensibilità storica, ha inserito totalmente Gesù nel giudaismo e, servendosi in particolare del metodo della plausibilità storica e dei risultati delle scienze sociali, ha fornito una immagine di Gesù storiograficamente molto più credibile. Tuttavia, questa nuova fase della ricerca sul Gesù storico lascerebbe aperta tutta una serie di problemi, che Jossa ha cercato di affrontare: un primo problema sarebbe costituito da una fiducia talora eccessiva verso i nuovi metodi di indagine che non sembrano in grado di sostituire efficacemente il tradizionale metodo storico fondato sulla critica filologica delle fonti. Un secondo consisterebbe nell'aver costruito una immagine di Gesù che non è più in grado di spiegarne in maniera convincente la rottura col giudaismo del tempo e di spiegare quindi le ragioni della sua condanna a morte, né di motivare sufficientemente la nascita del successivo cristianesimo.

La seconda relazione, **“L'ambiente galilaico testimoniato dall'archeologia e dalla fonte Q”** di S. GUIJARRO OPORTO, si è occupata degli importanti contributi che le scoperte archeologiche degli ultimi venti anni in Galilea hanno offerto alla comprensione dell'ambiente di Gesù. Guijarro Oporto, analizzando, con un ricco supporto di immagini, l'importante sito di Magdala, ha evidenziato alcuni caratteri specifici della regione galilaica, dalla piena integrazione con la realtà imperiale alla vivacità commerciale, dal solido substrato giudaico risalente al periodo maccabaico alla probabile tensione dell'aristocrazia locale con i governanti erodiani. Il relatore ha quindi posto a confronto i caratteri propri della galileicità di questa città con l'immagine della Galilea che si ricava dal ‘Documento Q’, cercando di individuare divergenze e punti di contatto.

M. PESCE, con la relazione **“Esperienze di Gesù di contatto con il mondo divino”**, ha affrontato il tema delle pratiche religiose di Gesù, in particolare delle esperienze di contatto col divino, ponendole in confronto con le prassi di vita dello stesso Gesù e della sua comunità. Pesce, passando in rassegna numerosi passi tratti dalla letteratura delle origini (canonica e apocrifa), ha così guidato l'uditorio nell'analisi di come preghiere, esorcismi, visioni ed esperienze straordinarie possono aver convinto Gesù del suo potere di entrare in contatto con il divino e possono dunque aver fatto maturare in lui la certezza dell'imminenza del regno.

In **“Gesù e il sabato”**, F. MANNS ha toccato riflettuto sull'annosa questione del rapporto tra Gesù e la Legge. Dopo un accurato *status quaestionis*, in cui ha discusso dell'inizio o meno di una *Fourth Quest* sul Gesù storico, che porrebbe al centro del suo interesse le intenzioni di Gesù, il relatore ha soffermato la propria attenzione su alcuni passi dei vangeli canonici (Mc 2,23-26; 3,1-6; Mt 12,1-8; Lc 6,1-5; Lc 13,10-16; 14,1-6), giungendo alla conclusione che Gesù osservava lo *shabbat*, insegnava nelle sinagoghe, guariva con la parola e con l'imposizione delle mani, seguendo, sulla linea di una grande parte del

mondo giudaico del I secolo, i precetti della *Torah scritta*, ma opponendosi alla *Torah orale*, che alla sua epoca era in formazione, quando questa divergeva dal dettato mosaico.

D.GARRIBBA, con la relazione la “**Il Tempio e le cause della morte di Gesù**”, ha affrontato il tema dell’impatto che gli esiti della ricerca storica sul giudaismo degli ultimi trent’anni hanno avuto nella comprensione della figura di Gesù e della fine della sua vita. Alla tradizionale idea di un Gesù in opposizione al giudaismo si è sostituita quella di un Gesù osservante e rispettoso delle tradizioni e delle norme giudaiche. Questo ha portato ad escludere dalle cause della sua morte le ragioni religiose e dottrinali, spostando l’attenzione verso l’ambito politico, verso lo scontro con gli ambienti sommosacerdotali, che troverebbe nell’incidente del tempio l’apice del conflitto. Garribba, sfidando il consenso comune che fa dell’episodio del tempio la causa prima della condanna a morte di Gesù, indica nella prassi di vita di Gesù e della sua comunità un possibile elemento di conflittualità e di scontro.

E. NORELLI, ha tenuto una relazione su “**Il contributo del Vangelo secondo Tommaso all’immagine dell’ebreo Gesù**”: dopo avere illustrato le posizioni oggi prevalenti sulle origini del *Vangelo secondo Tommaso*, soffermandosi in particolare sulle tesi di A. DeCornick e di U. Plisch, ha offerto un’analisi dettagliata di alcuni passi (*logoi* 5-6, 14) e ha cercato di portare alla luce alcuni tratti essenziali dell’immagine di un “Gesù ebreo” paralleli a quelli proposti nei vangeli canonizzati. Il relatore si è quindi interrogato sul contributo che tali tratti possono fornire alla conoscenza del personaggio storico Gesù.

In chiusura P. STEFANI ha dedicato un’ampia riflessione sul contributo delle fonti ebraiche alla ricostruzione della figura storica di Gesù, con una relazione dal titolo “**Gesù nelle fonti ebraiche: dal Testimonium Flavianum alle Toledot Iesu**”. Stefani, pur consapevole del fatto che in relazione a Gesù nell’ambito del giudaismo dei primi secoli dell’era volgare le assenze sono più importanti delle presenze, ha passato in rassegna quei pochi passi che, a partire dal *Testimonium Flavianum* di Flavio Giuseppe fanno un riferimento più o meno esplicito a Gesù. Il relatore ha cercato di dimostrare come nella letteratura giudaica del I e II secolo d.C. prevalga l’interesse, spesso polemico, verso i membri delle comunità cristiane coeve alle opere stesse piuttosto che un interesse specifico verso la figura storica di Gesù: è segno di uno scontro ancora tutto interno al giudaismo, che precede la separazione delle strade tra giudaismo e cristianesimo. Solo nel periodo successivo a quello talmudico si assiste alla comparsa di testi che si propongono di dileggiare in modo più organico Gesù e il cristianesimo, di cui il più noto esempio sono le cosiddette *Toledot Yeshu*. Questi testi, che attaccano in modo diretto Gesù, intendono in realtà porre in cattiva luce il cristianesimo, rivelando che, lontani da ogni interesse storico, la figura di Gesù non è scorparabile dal successivo cristianesimo.